

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

24 gennaio 2008

Filippo Lovato

L'adolescenza piace agli scrittori. Forse perché

L'adolescenza piace agli scrittori. Forse perché rappresenta la nostra epica metamorfosi, una trasformazione della coscienza e della volontà che si accompagna a qualche cambiamento fisico, decisamente meno spettacolare di quelli che interessano rane e farfalle. Davide Enia, talento palermitano classe 1974, ha realizzato i suoi apprezzatissimi spettacoli teatrali guardandosi e guardando indietro. "Italia Brasile 3 a 2", "Maggio '43" sul bombardamento del capoluogo siciliano, sono i titoli che gli hanno regalato i primi importanti successi. Dopo "Scanna", ambientato in un rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale, Enia approda ai "Capitoli d'Infanzia" che l'autore descrive come "il primo tassello di un ciclo di storie più ampio che accompagnerà l'intero arco della vita di tre fratelli". Ed è a questo punto che la dimensione individuale, a - storica si prende tutta la scena. L'autore vuole rievocare "quel momento di età ruggente ed imperioso, quel sole sovrano che illumina e acceca, riscalda e disidrata: i tredici anni in cui si sogna, si agisce e si rischia tutto, pur di essere felice". Il capitolo due, intitolato "Piccoli gesti inutili che salvano la vita" inaugura all'Astra, stasera alle 21, la rassegna di teatro contemporaneo "Fragole Fuori Stagione" ideata da La Piccionania - I Carrara. La stessa Palermo, il territorio dove scorrazzano Angelino, Antonuccio e Asparino, è, per ammissione dell'autore, "un luogo mitico, una città completamente trasfigurata, che potrebbe essere dovunque, in qualsiasi tempo". Malgrado l'aspirazione a mitizzare l'esperienza del crescere, Enia non si allontana troppo dalla costa della sua città. La lingua della narrazione è intarsiata di espressioni dialettali. L'autore amalgama nel racconto favole popolari, canti e melodie della sua terra. La stessa narrazione riprende i modi del "cunto" siciliano. Scrive: "Nella mia drammaturgia, e nella vita, uso 'u dialetto palermitano. A Palermo tutto è netto, chiaro e determinato, proprio perché tutto si alimenta di contraddizioni che rinnegano continuamente lo stato delle cose, e le certezze, e le verità costituite. Un contrasto. Come 'u dialetto, che possiede un rapporto simultaneo sia con l'oltranza che con le radici". I tre fratelli sono in qualche modo il risultato di un furto ai danni della sua gente. L'autore ammette: "Ho sempre rubato il più possibile quello che mi sembrava potesse essere utile per un atto scenico che mi giostrava in testa. È, questa del "furto", un'amatissima pratica quotidiana. Osservo come cammina chiddu che porta le cassette di frutta allo scàro (mercato), cerco di riprodurre il fraseggio delle mani dell'ubriaco della taverna Azzurra della Vucciria, ascolto e ricostruisco smozzichi di frasi che capto al mercato, vado a lezione dai picciriddi, i miei grandi maestri di scrittura". E sono venuti fuori Angelino, il fratello maggiore "bello come un agosto" che andrà in guerra a morire sul campo di battaglia; Antonuccio che "parla in sogno con il pesce squalo, sta scoprendo la sessualità (il Capitolo Uno si intitola "Antonuccio si masturba") ed è agli occhi di tutti caro e prezioso come un ricordo"; Asperino che "da grande vuole abitare in una casa da dove si vede il mare e desidera ardentemente abbracciare gli alberi".

Nel Capitolo Due, dopo le pirotecniche scoperte della prima parte, "il dolore comincia a essere il sottile filo che tesse assieme i brandelli di realtà, il buio va insinuandosi sempre più negli interstizi dell'anima e la sofferenza buttana inizia a lacerare la carne di cui sono fatti i nostri sogni". Sul palco con Davide Enia, i musicisti Giulio Barocchieri e Rosario Punzo.